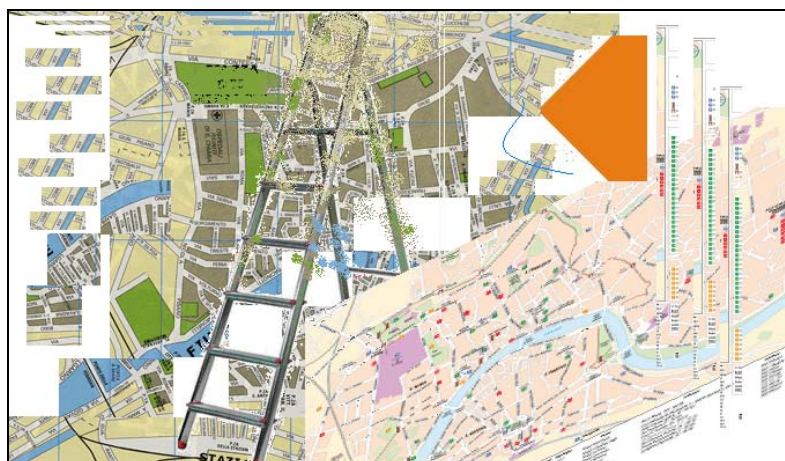




Comune di Pisa
Direzione Urbanistica

**Piano per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche ed Urbanistiche
Stralcio Centro Storico
Variante al Regolamento Urbanistico.**



Allegato 1

LA VALUTAZIONE INTEGRATA

Fase iniziale

INDICE GENERALE

INDICE GENERALE	2
PREMESSE	3
RIFERIMENTI NORMATIVI.....	6
OBIETTIVI DELLA VARIANTE.....	8
COERENZA DEL PROGETTO CON PIANI E PROGRAMMI.....	8
TRASFORMAZIONI PREVISTE	11
FATTIBILITÀ ECONOMICO FINANZIARIA.....	11
ELEMENTI CONOSCITIVI.....	12
LA PARTECIPAZIONE	12

PREMESSE

Il Comune di Pisa ha iniziato ad affrontare concretamente, secondo un metodo organico di lavoro, la questione dell'abbattimento delle barriere architettoniche nell'anno 2004 quando la Direzione Urbanistica con la finalità di realizzare il P.E.B.A. (Piano Eliminazione Barriere Architettoniche) ha eseguito il rilievo dei percorsi, spazi pubblici ed edifici pubblici e privati ad uso pubblico, limitatamente alla porzione della città delimitata dalle storiche mura urbane.

Lo scopo era quello di iniziare a definire lo stato della presenza di barriere architettoniche partendo proprio dal Centro Storico, da estendere progressivamente a tutto il territorio comunale, per redigere la relativa mappa dell'accessibilità di Pisa.

Successivamente, dovendo aggiornare quanto elaborato nel 2004, si è proceduto con attività finalizzate a:

- verificare i dati già raccolti, ampliare e aggiornare il quadro conoscitivo sullo stato della città;
- realizzare una MAPPA dell'ACCESSIBILITA', quale guida alla fruizione dell'ambiente urbano da parte di tutti i suoi cittadini consultabile sul web;
- individuare gli interventi da realizzare per la soluzione dei "conflitti uomo-ambiente" rilevati
- definire il Programma di Intervento sulla base delle esigenze primarie emerse.

Il lavoro di rilievo, elaborazione e predisposizione delle tavole grafiche è stato svolto grazie alla collaborazione tra Comune di Pisa e Società della Salute Zona Pisana, che ha incaricato l'architetto responsabile dei rilievi del 2004, con il supporto delle Associazioni di categoria: Ente Nazionale Sordomuti (E.N.S), Unione Italiana Ciechi (U.I.C), Unione Italiana Lotta Distrofia Muscolare (U.I.L.D.M.) e Sportello Informativo sull'handicap – PUNTO HANDY (gestito dall'Associazione A.P.I.CI) di Altopascio (LU), che hanno avuto la mansione di "valutatori" delle barriere architettoniche. I rilievi sono stati eseguiti con l'ausilio di personale del Servizio Civile per il tramite dell'associazione ARCI.

Il rilievo degli edifici ha riguardato: lo spazio esterno relativamente al percorso tra il più vicino parcheggio e l'accesso al fabbricato; lo spazio interno, relativamente alla larghezza dei percorsi, ai collegamenti interni tra l'accesso, i servizi igienici ed i principali locali aperti al pubblico; nonché la presenza di ausili per sordi.

L'Università di Pisa e la Scuola Superiore Sant'Anna hanno collaborato fornendo informazioni relative ai loro edifici. L'Università ha fornito l'elenco di Facoltà, Dipartimenti e aule che possono essere contattate per conoscerne il grado di accessibilità, mentre la Scuola Sant'Anna ha indicato i fabbricati accessibili.

L'elaborazione e la restituzione grafica dei dati rilevati e delle valutazioni effettuate sui percorsi ed edifici individuati ha evidenziato i conflitti tra l'ambiente del centro storico e le persone che lo vivono.

L'integrazione del PEBA nel Regolamento Urbanistico - oltre che al rispetto della normativa di settore (in particolare *Legge Finanziaria 41/1986 di istituzione dei PEBA e Legge 104/1992*) e dei principi costituzionali (*art. 3 della Costituzione della Repubblica: Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.*) – fa riferimento anche ad iniziative di carattere internazionale, quali la proclamazione dell'anno europeo dell'handicap nel 2003 e la Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti delle persone con disabilità, che sottolinea l'importanza dell'accessibilità nella creazione di eguali opportunità in tutti i campi della vita sociale e dell'attivazione di programmi per rendere accessibile l'ambiente fisico e il mondo della comunicazione e dell'informazione.

Nell'opinione comune l'accessibilità all'ambiente fisico è biunivocamente correlata alla possibilità di fruizione dei percorsi e degli edifici da parte di persone che utilizzano la sedia a ruote. In realtà la praticabilità dei percorsi - ivi compresi i mezzi di trasporto pubblico, la fruizione degli spazi pubblici di relazione, nonché l'accessibilità degli edifici pubblici e privati, deve considerarsi un diritto di tutta la cittadinanza, tenendo conto del ciclo vitale dell'uomo dall'infanzia, fino alla età avanzata.

Donne incinte, bambini, genitori e nonni con i passeggini dei figli o nipoti, anziani, disabili motori e sensoriali sono utenti della città; pertanto questa deve adattarsi alle loro esigenze, in ogni fascia di età ed in ogni condizione fisica e sensoriale, modificandosi, conformando opportunamente gli spazi ed adeguando i percorsi sui quali si aprono gli edifici.

I fenomeni di incremento della durata media della vita e di aumento numerico della popolazione anziana e delle persone affette da disturbi delle funzioni motorie e/o sensoriali e cognitive implicano la necessità di trasformare il problema dell'abbattimento delle barriere architettoniche, viste solo come ostacolo in relazione ad una disabilità, nel tema più generale del superamento delle condizioni di conflitto tra uomo e ambiente.

Anche l'I.F.C. (International Classification of Functioning, Disability and Health) pubblicata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità nel 2001, fornisce un quadro di riferimento e un linguaggio unificato per descrivere lo stato di una persona nel contesto di vita, in relazione alle proprie capacità di funzionalità, disabilità e salute con l'obiettivo di considerare la disabilità come una realtà che non riguarda solo i singoli cittadini disabili e le loro famiglie,

ma che coinvolge tutta la comunità, nella sua essenza antropologica, sociale, fisico-spaziale, ponendo al centro delle politiche per l'accessibilità il principio delle pari opportunità.

Per tali motivi le attività svolte e quelle ancora da compiere per la definizione del P.E.B.A sono state e sono orientate al miglioramento della qualità dell'ambiente urbano in termini di accessibilità, sicurezza d'uso, comunicatività ambientale e comfort; il Piano è considerato uno strumento atto ad avviare strategie coordinate per rendere la città più accogliente, amichevole, permeabile, inclusiva.

L'obiettivo della sua redazione è dunque il conseguimento di fattori ambientali che consentano ad ogni persona, nella misura più ampia possibile, lo svolgimento delle proprie attività quotidiane e la partecipazione diretta e personale alla vita collettiva e alla crescita della società.

In tal senso il PEBA intende ottimizzare la qualità urbana ed innalzare gli standard di accoglienza della città migliorandone l'accessibilità "universale" agli spazi pubblici ed ai servizi.

Ciò, oltre a migliorare l'immagine della città di Pisa in termini di "marketing territoriale" e ad aumentarne la competitività nei sistemi locali ed internazionali, rappresenta una risposta alla crescente richiesta della generalità della popolazione – dovuta alla crescita socio-culturale, alla maggiore sensibilità ambientale e all'innalzamento del livello di istruzione - di miglioramento della qualità della vita e della piena integrazione sociale di ogni individuo.

RIFERIMENTI NORMATIVI

Valutazione Integrata

L'articolo 11 della L.R.T. n. 1/2005 prevede che gli strumenti della pianificazione territoriale e gli atti di governo del territorio siano soggetti a una valutazione integrata degli effetti territoriali, ambientali, sociali ed economici e sulla salute umana.

Con Dpgr 9 febbraio 2007 n. 4R è stato approvato il Regolamento Regionale di attuazione dell'articolo 11 che disciplina i criteri, la procedura e le modalità tecniche per l'effettuazione della valutazione integrata.

Il regolamento prevede che il processo di valutazione debba svolgersi in più fasi.

Nella fase iniziale la valutazione ha ad oggetto:

- a) l'esame del quadro analitico comprendente i principali scenari di riferimento e gli obiettivi;
- b) la fattibilità tecnica, giuridico amministrativa e economico-finanziaria degli obiettivi, con particolare riferimento all'eventuale impegno di risorse dell'amministrazione precedente;
- c) la coerenza degli obiettivi dello strumento di pianificazione territoriale o dell'atto di governo del territorio in formazione rispetto agli altri strumenti di pianificazione e atti di governo del territorio che interessano lo stesso ambito territoriale;
- d) l'individuazione di idonee forme di partecipazione.

In tale momento è definito altresì il programma della valutazione comprensivo dei fondi eventualmente disponibili, ivi compresi i fondi per il monitoraggio e per la diffusione dei suoi risultati.

Nella fase intermedia la valutazione ha ad oggetto:

- a) i quadri conoscitivi analitici specifici da condividere, la definizione degli obiettivi specifici, le azioni per conseguirli con le possibili soluzioni alternative e l'individuazione degli indicatori;
- b) la coerenza interna tra gli elementi previsti all' articolo 8 , lett. a);
- c) la coerenza esterna dello strumento della pianificazione territoriale o dell'atto di governo del territorio in formazione rispetto agli altri strumenti della pianificazione territoriale e atti governo del territorio che interessano lo stesso ambito territoriale;
- d) la probabilità di realizzazione delle azioni previste dallo strumento della pianificazione territoriale o dall'atto di governo del territorio ;
- e) la valutazione in modo integrato degli effetti territoriali, ambientali, sociali ed economici e sulla salute umana attesi delle azioni previste, anche ai fini della scelta tra le possibili soluzioni alternative;

- f) la valutazione dell'efficacia delle azioni ai fini del perseguimento degli obiettivi;
- g) l'eventuale riformulazione o adeguamento delle azioni dello strumento della pianificazione territoriale o dell'atto di governo del territorio ipotizzate e le relative valutazioni.

Nella fase intermedia si provvede a :

- a) mettere a disposizione delle autorità e del pubblico i contenuti dello strumento della pianificazione territoriale o dell'atto di governo del territorio in corso di elaborazione al fine di acquisire pareri, segnalazioni, proposte, contributi;
- b) valutare la possibilità di integrare la proposta dello strumento della pianificazione territoriale o dell'atto di governo del territorio in base agli eventuali pareri, segnalazioni, proposte, contributi acquisiti, trasmettendola alle autorità interessate.

Nella fase finale deve essere predisposta una relazione di sintesi da mettere a disposizione per il percorso partecipativo e dovrà contenere:

- a) i risultati delle valutazioni territoriali, ambientali, sociali ed economiche e sulla salute umana, la verifica di fattibilità e di coerenza interna e esterna;
- b) la motivazione delle scelte fra soluzioni diverse o alternative, ove sussistenti;
- c) la definizione del sistema di monitoraggio finalizzato alla gestione dello strumento della pianificazione territoriale o dell'atto di governo del territorio e alla valutazione del processo di attuazione e di realizzazione delle azioni programmate;
- d) il rapporto ambientale contenente le informazioni di cui all'allegato 1 della direttiva 2001/42/CE.

La L.R.T. 12 febbraio 2010, n.10, modificata dalla L.R.T. 12 febbraio 2010, n.11, in vigore dal 18 febbraio 2010, stabilisce che, nelle more dell'approvazione del regolamento di cui all'art. 38, si applichino, in quanto compatibili con essa, le disposizioni di cui al regolamento emanato con Dpgr 9 febbraio 2007 n. 4R.

OBIETTIVI DELLA VARIANTE




Gli obiettivi della variante tendono alla realizzazione e alla piena utilizzazione di un ambiente costruito rispondente alle esigenze di tutti i cittadini, indipendentemente dall'età, dalle caratteristiche psico-fisiche e senso-percettive al fine di garantire a ciascuno l'esercizio autonomo di ogni attività.


La percorribilità dei percorsi, ivi compresi i mezzi di trasporto pubblico, la fruizione degli spazi pubblici di relazione, nonché l'accessibilità degli edifici pubblici e privati, deve considerarsi un diritto di tutta la cittadinanza, tenendo conto del ciclo vitale dell'uomo: dall'infanzia, fino alla età avanzata.

COERENZA DEL PROGETTO CON PIANI E PROGRAMMI

Per verificare la coerenza esterna della proposta di variante allo strumento di pianificazione e all'atto di governo del territorio, sono stati confrontati gli obiettivi della stessa con quelli degli altri piani che interessano i territori Comunali:

- Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) della Regione Toscana
(Approvato con delibera del Consiglio regionale n. 72 del 24 luglio 2007);
- Piano Sanitario Regionale (PSR) 2008-2010
(Approvato nella seduta del Consiglio regionale del 16 luglio 2008 e collegato alla deliberazione 16 luglio 2008, n. 53)
- Piano Integrato Sociale Regionale (PISR) 2007-2010
(Il PISR è un Piano settoriale, ai sensi dell'articolo 10 della Legge Regionale 11 agosto 1999, n. 49 "Norme in materia di programmazione regionale" (e successive modifiche), ha durata corrispondente alla legislatura come il Programma Regionale di Sviluppo, ed è finalizzato alla attuazione dei diritti di cittadinanza sociale individuati dalla L.R. 41/2005.)

simboli	Valutazione di coerenza
	Coerente
	Non coerente
	Coerenza condizionata

Valutazione di coerenza	Obiettivi del Piano di Indirizzo Territoriale
	<p>Documento di Piano:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ 6.3.1. - 1° metaobiettivo - Integrare e qualificare la Toscana come “città policentrica” <p>4° obiettivo conseguente: sostenere la qualità della e nella “città toscana” “E’ un obiettivo che richiede la definizione di standard omogenei per la qualità della cittadinanza urbana su scala regionale. Questa qualità non può tuttavia solo basarsi sul postulato dei buoni ed efficaci servizi alle persone e alle imprese. Che è condizione essenziale, sfidante e primaria ai fini dell’attrattività e della competitività per la città toscana. Ma non più sufficiente. Occorre infatti assumere piena consapevolezza che l’umanità gioca il suo futuro attorno alle capacità innovative e trainanti delle città che più sanno attrarre le intelligenze, le energie, gli stili di vita e le opportunità di azione per chi vuole sviluppare la propria creatività.”</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ 7.2.1. La Toscana dell’attrattività e dell’accoglienza “ ...Accogliere significa riconoscere le differenze, cercare di comprenderle e sviluppare un atteggiamento positivo di interscambio e di apertura. ...” ➤ 7.2.4. La Toscana della coesione sociale e territoriale. “Un quarto sistema funzionale lo identifichiamo nella coesione sociale e territoriale. A fronte di una difficoltà di crescita produttiva che, come è ben sottolineato in Toscana 2020, non dipende esclusivamente da variabili di tipo strettamente economico, il Prs 2006-2010 lancia, come abbiamo visto, con forza le parole d’ordine dell’apertura e di un nuovo dinamismo. Si tratta di riprendere un cammino di crescita sostenuto che possa generare flussi adeguati di risorse per gli individui e le famiglie ma anche per la collettività nel suo insieme a fronte di esigenze crescenti di qualità ambientale e sociale.” <p>Disciplina di Piano in particolare l’art.10 , comma 2 Ai sensi di quanto affermato nel paragrafo 6.3.1 del Documento di Piano ai fini dello “statuto della città” toscana, i Comuni, mediante i rispettivi strumenti di pianificazione territoriale, provvedono al consolidamento, al ripristino e all’incremento dei beni e delle funzioni che caratterizzano e identificano il loro patrimonio di “spazi pubblici” come luoghi di cittadinanza e di integrazione civile.</p>

Valutazione di coerenza	Obiettivi del Piano Sanitario Regionale 2008-2010
↑	<p>2. Quadro analitico</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ investire in salute come elemento propulsivo dello stesso sviluppo. <p>3. Valori, principi e obiettivi generali</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ L'uguaglianza è la massima espressione di un sistema che intende coniugare il proprio essere solidale ed universalistico con l'efficacia delle sue azioni. Si esprime soprattutto con la realizzazione dell'equità nell'accesso e nell'utilizzo dei servizi, il che significa, a partire dalla diversità dei bisogni, assumere questa come valore guida della programmazione. L'uguaglianza esclude l'idea di compromessi sulla qualità ed anzi si deve realizzare nelle situazioni di maggior rischio di diseguità quali la fruibilità dell'alta specializzazione, dell'innovazione tecnologica, della ricerca. L'equità deve essere declinata sistematicamente su nuove e vecchie criticità ed essere in grado di rispondere anche alle differenze di genere, di religione e più in generale di appartenenza.

Valutazione di coerenza	Obiettivi del Piano Integrato Sociale Regionale 2007-2010
↑	<p>3.4.7. Gli interventi per l'abbattimento delle barriere architettoniche</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ L'eliminazione delle barriere architettoniche garantisce la fruibilità in sicurezza degli spazi, dei servizi, ecc. (nel lavoro e nel tempo libero) con l'obiettivo di una reale autonomia personale di tutti i cittadini toscani, attraverso sistemi automatizzati e soluzioni di domotica sociale che abbiano dimostrato particolari vantaggi in un rapporto costi/benefici . Piena applicazione dovrà essere data alla previsione della legislazione regionale sulle barriere architettoniche, recentemente aggiornata, in particolare per l'adeguamento della normativa urbanistica ed edilizia locale, l'approvazione dei piani per l'eliminazione delle barriere architettoniche (PEBA), il coinvolgimento delle Associazioni di tutela delle persone con handicap più rappresentative operanti sul territorio per la verifica dei risultati degli interventi realizzati. E' stato già insediato un tavolo con la partecipazione di rappresentanti delle Associazioni di tutela e di rappresentanza delle persone disabili per la formulazione di un regolamento attuativo della L.R. 1/2005 per l'abbattimento delle barriere architettoniche che tenga conto degli esiti dell'attività svolta a livello nazionale per l'unificazione delle disposizioni contenute nel DM 236/89 e nel DPR 503/96. I finanziamenti volti a contribuire all'eliminazione delle barriere architettoniche di uso pubblico sono vincolati, come già indicato nell'Accordo di programma "Piano Investimenti nel Settore Sociale" approvato con DPGR n. 74 del 30 maggio 2006, all'attuazione dei programmi comunali di intervento per l'eliminazione delle barriere architettoniche (di cui all'art. 9 della L. R. 47/91) unitamente alle iniziative che i Comuni devono intraprendere (in attuazione dell'art 5 della L. R. 47/91) per l'adeguamento della normativa urbanistica ed edilizia, al fine di garantire la piena fruibilità degli spazi in ogni edificio oggetto di intervento per il quale è richiesta l'autorizzazione comunale. La sperimentazione dell'attività di aggiornamento rivolta al personale tecnico degli enti territoriali che intervengono direttamente nei processi di trasformazione degli habitat (con il ruolo di progettista e/o validatore) che affronta i complessi problemi relativi alla fruibilità di ambienti ed attrezzature da parte di profili di utenza diversi, sarà implementata fino a coprire tutto il territorio regionale. Con l'aggiornamento del PISR ogni anno viene inserita la ripartizione dei finanziamenti relativi all'abbattimento delle barriere architettoniche nelle civili abitazioni, ai sensi dell'art. 4 comma 2 della L.R. 47/91 modificata dalla L.R. 66/03 e ai sensi del Regolamento di attuazione emanato in data 3/1/2005 con D.P.G.R. n. 11/R, per le domande presentate nell'anno precedente, per l'importo appositamente previsto nella legge finanziaria regionale.

TRASFORMAZIONI PREVISTE

Le trasformazioni previste sono relative alle zone di rilievo, ai percorsi e alle strutture di interesse pubblico individuati a seguito di osservazione diretta, colloqui per raccogliere informazioni generali sui modi d'uso degli spazi, sui diversi tipi di fruitori, sui loro livelli di soddisfacimento e a seguito di indicazioni fornite dall'Amministrazione Comunale e dal gruppo di lavoro.

FATTIBILITÀ ECONOMICO FINANZIARIA

La Legge regionale 9 settembre 1991, n. 47, "Norme sull'eliminazione delle barriere architettoniche" e ss.mm.ii. prevede che i Comuni debbano destinare alla realizzazione degli interventi previsti dai piani per l'eliminazione delle barriere architettoniche "il 10 per cento dei proventi annuali derivanti dalle concessioni edilizie e dalle denunce di inizio attività, delle sanzioni in materia urbanistica ed edilizia, ivi comprese le somme introitate ai sensi dell'articolo 37 della legge 28 febbraio 1985 n. 47 (Norme in materia di controllo dell'attività urbanistico edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere edilizie) e della legge regionale 7 maggio 1985, n. 51 (Prime disposizioni di attuazione della legge 47/1985 recante norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive), nonché delle sanzioni amministrative pecuniarie derivanti da inosservanza di norme relative al diritto di libero accesso in spazi pubblici riservati ai portatori di handicap motori e sensoriali".

Inoltre la Regione, all'interno del Piano Integrato Sociale Regionale, prevede misure di sostegno economico per i progetti integrati delle strutture pubbliche finalizzati all'eliminazione delle barriere architettoniche sul territorio.

ELEMENTI CONOSCITIVI

Si rimanda agli appositi elaborati:

- ✓ TAV. 1 – Individuazione di cinque percorsi rilevati nel centro storico di Pisa (Allegato 2.1)
- ✓ TAV.3 – Edifici rilevati (Allegato 2.2)
- ✓ TAV. 3 bis - Grado di accessibilità degli edifici (Allegato 2.3).

LA PARTECIPAZIONE

Si rimanda all'apposito elaborato (All. 3).